

MUSSOLENTE Forestale e Arpav contestano all'azienda la mancanza di autorizzazioni edilizie e ambientali

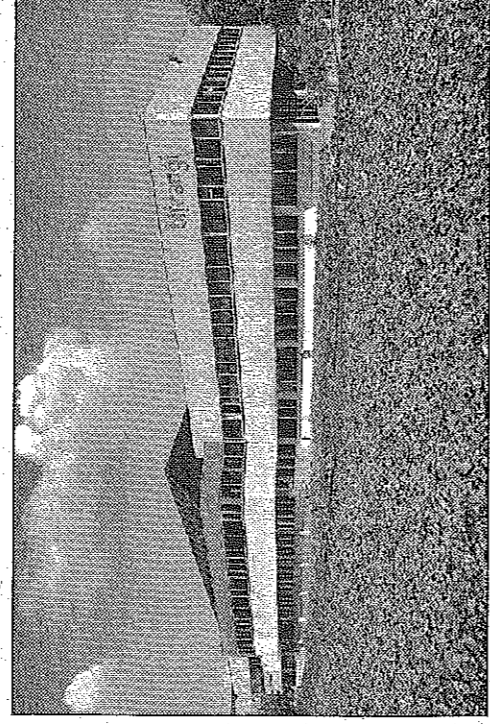
Sequestrato un impianto alla Bifrangì

La vagliatura situata nella parte retrostante dell'area dell'azienda con sede in via Manzoni

Johnny Lazzarotto

MUSSOLENTE

E' stato convalidato dal Gip del tribunale di Bassano il sequestro di un impianto fisso di vagliatura e macinazione e di un cumulo di materiale di varia natura ritenuto pericoloso all'interno dello stabilimento della Bifrangì di via Manzoni, a Mussolente. A sequestrarli nei giorni scorsi gli uomini del Corpo Forestale dello Stato che assieme ai tecnici Arpav hanno effettuato dei controlli amministrativi, protrattisi per alcuni giorni, all'interno e all'esterno dello stabilimento misquiese. Gli ispettori contestano all'azienda la mancanza di autorizzazioni edilizie e ambientali per quanto riguarda l'impianto di vagliatura situato nella parte retrostante dell'area aziendale; forestali e Arpav hanno rilevato inoltre la presenza di un cumulo di rifiuti di varia natura che secondo le prime analisi rilascerebbero nel terreno quantità di idrocarburi ben al di



MUSSOLENTE La Bifrangì spa con sede in via Manzoni, azienda leader nel metalmeccanico con 450 dipendenti ed una filiale in Inghilterra. A destra, il titolare Francesco Biasion, che l'ha fondata 30 anni fa col figlio Roberto

sopra del limite consentito dalla legge. L'attività condotta dal personale del nucleo investigativo del Corpo Forestale dello Stato rientra nella routine dei controlli che periodicamente vengono eseguiti all'interno di aziende e realtà economiche del territorio. Controlli che in questo caso hanno portato l'ispettore Alberto Bruni ad optare per il sequestro del macchinario e del cumulo di materiale: "La presenza del residuo all'esterno dello stabilimento è un qualcosa che ci preoccupa - sottolinea l'ispettore - e sul quale stiamo approfondendo le indagini. Questo tipo di materiale dovrebbe essere smaltito secondo

Rilevata inoltre la presenza di un cumulo di rifiuti: nel terreno idrocarburi?

ROSÀ Dopo l'ufficializzazione dei candidati-sindaci Bordignon, Piotto, Guidolin

Il paese è tutto un cantiere politico

Silvano Bordignon

ROSÀ

E adesso Rosà sembra tutto un cantiere politico. La settimana scorsa c'è stata l'ufficializzazione di quelle che sono ritenute le candidature più forti, con Paolo Bordignon per l'attuale maggioranza leghista ed Alfio Piotto per la civica Ros@ 2012, che si sono aggiunte alla candidata Barbara Guidolin per il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo.

Domani sera due incontri alla stessa ora: la lista civica che sostiene Alfio Piotto organizza una assemblea al Palarosa per i residenti dei quartieri Borgo Tocchi, Seminartetto, Cà Minotto,

Solo i "grillini" hanno presentato le liste complete con tutti i candidati



LEGA NORD Paolo Bordignon

Cremona, Campagnola. La lista dei "grillini" organizza invece una serata sui temi dell'agricoltura biologica a San Pietro, ristorante al Fiore, con interventi di Sara Lazzarini, Claudio Bizzotto, Sara Cunial.

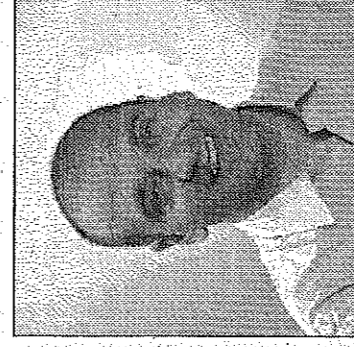
La Lega da parte sua inizierà il giro di incontri il 26 marzo a Travettore, frazione del suo candidato sindaco Paolo Bordignon. In questa fase le forze politiche stanno limando le rispettive squadrre. Ros@ 2012 la comunicherà



"GRILLINI" Barbara Guidolin

il 4 aprile, la Lega entro due settimane. Solo i grillini hanno già presentato la lista dei propri candidati. L'impressione a Rosà è che proprio il movimento di Grillo potrebbe giocare un ruolo decisivo, assorbendo un numero di voti che sarebbero utili ai due contendenti maggiori.

Nel 1993 e nel 2002, con elezioni senza sindaco uscente e liste alla pari, come questa volta, la vittoria fu ottenuta per una manciata di voti, nemmeno 200. Re-



ROS@ 2012 Alfio Piotto

stano alcune domande: come si muoveranno alcuni leghisti come Antonio Vigo ed amici, o il gruppo di venetisti che si rifanno ai due Piotto, Giampietro e Dimitri? Che peso avrà Lando, che corre ancora con la Lega, presso l'elitariato forzata e pidellino? Ma soprattutto che peso avranno le facce nuove che entrano gli schieramenti maggiori promettendo di inserire in lista?

Una bella partita a Rosà.



ESASPERATO La minaccia del titolare Francesco Biasion

«Contestazione assurda. I miei 450 dipendenti si trovino un altro posto»

MUSSOLENTE "E' una situazione oramai insopportabile, uno stato di polizia che continua a perseguitarci e che ci sta stancando. Già in passato Arpav e Forestale erano entrati da noi con prepotenza, una sorta di accanimento che non comprendiamo e che vorremmo finisse presto. Nel caso invece dovesse continuare siamo pronti a farci da parte e ad investire altrove. Ma lo spiegheranno loro ai miei 450 dipendenti e alle loro famiglie che saranno costretti a trovarsi un nuovo posto di lavoro".

E' amareggiato Francesco Biasion, titolare della Bifrangì di Mussolente da oltre trent'anni, mentre ci accompagna all'interno e all'esterno dell'area di via Manzoni sulla quale ha sede la sua azienda: "Ciò che ci contesta no è assurdo.

Le scaglie di ferro che secondo i signori di Arpav e

Forestale rilasceranno idrocarburi nel terreno sono residui delle lavorazioni; le lasciamo all'esterno per poco tempo visto che sono richiestissime all'estero, potendo infatti diventare materiale per la realizzazione di acciaio da rilavorare. In Cina e in tutta Europa è materiale ricercatissimo, qui da noi invece diventa oggetto di sequestro. Anche il sequestro del macchinario per la produzione di cemento mi ha lasciato basito. Non so cosa abbiano trovato sul terreno ma dal punto di vista dell'azienda non posso rimproverarmi nulla. Produciamo il cemento internamente proprio per evitare di dover andare ad acquistare altrove; in questo modo non mettiamo camion in circolazione e questo, è evidente, fa sì che la Bifrangì non inquina. Poi, se vogliono farmi chiudere a tutti i costi allora lo dicano. Ci sono grandi marchi che pagherebbero a peso d'oro l'azienda e tutti i suoi macchinari. Io vorrei rimanere qui, sono legato al territorio e ai miei dipendenti. Ma se la lotta è quotidiana allora preferisco trovare soddisfazione altrove".

Attorno al macchinario e al materiale residuo dalle lavorazioni sono ancora ben visibili i sigilli applicati dagli uomini della Forestale guidati dall'ispettore Alberto Bruni; tutt'attorno, nell'area esterna allo stabilimento, circola liberamente ogni specie di animali, germani reali, oche, papere, conigli, maiali e mucche a terra, carpe e pesci di varie specie nel laghetto d'acqua utilizzata e riciclata per il raffreddamento dei macchinari. "Se fossimo un'azienda che inquina questi animali non sarebbero così in salute - conclude Francesco Biasion - accanirsi contro la gente che lavora come noi è inaccettabile".